

**Pallavolo
Schiacciate
al veleno**

In una Fipav divisa da lotte elettorali e in crisi di credibilità il presidente federale Catalano sembra vicino all'obiettivo: costringere il segretario Di Marzio a rimettere l'incarico. Ma l'abbandono del dirigente Coni sarà difficile da digerire

Divisi dalla rete

Con la nazionale di Velasco a riposo, un campionato che deve entrare nel vivo, la pallavolo italiana tiene banco ancora una volta per le sue sofferite vicende federali. Il presidente della Fipav, Catalano ha chiesto più volte l'allontanamento del segretario federale Di Marzio. Le motivazioni addotte non hanno convinto il Coni ma adesso, con le elezioni alle porte, la situazione si è ulteriormente deteriorata.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Per Mario Pescante è diventata un'ossessione. Quando l'avvisano che lo cerca il presidente della Fedepallavolo, Nicolò Catalano, lui china il capo sconsolato. Sa già cosa l'attende, il segretario generale del Coni. Da un anno gli tocca sorbirsi la stessa litania: «Quel Di Marzio non lo voglio - ripete ossessivamente il primo dirigente del volley con il suo leggero accento palermitano. - Il Coni lo deve trasferire». Pescante, dal canto suo, cerca ancora di smussare gli angoli ma sa che ormai non esistono più margini di trattativa, né tantomeno gli è possibile fare il gesto di Ponzio Pilato. E già, il caso di Massimo Di Marzio, puntiglioso e scomodo segretario della Fedepallavolo, si è ormai trasformato in una questione assai spinosa per il Comitato olimpico nazionale. Da un lato l'Ente deve tutelare la dignità professionale del suo dipendente Di Marzio, dall'altro non può far spallucci di fronte alle pretese di un presidente federale.

Guerra non dichiarata. La lunga querelle fra Di Marzio e Catalano inizia nel novembre '91 quando quest'ultimo chiede al Coni l'avvicendamento del segretario. La Fipav è appena uscita da un periodo travagliato culminato pochi mesi

prima con l'avvento di Catalano alla presidenza al posto di Manlio Fidenzio. Una fase di lotte intestine che il romano Di Marzio, arrivato alla segreteria del volley nel luglio '89, ha vissuto per intero, riuscendo però a non farsi coinvolgere. Informato della richiesta del presidente, Di Marzio cade dalle nuvole e chiede subito chiarimenti. Catalano replica in modo vago, del resto sa bene che le sue ragioni non sono sufficienti a giustificare l'esautoramento di quello che dovrebbe essere il suo principale collaboratore. In realtà, di quel segretario lo infastidisce l'eccessiva autonomia di giudizio, lui preferisce un funzionario magari meno efficiente ma disponibile a recepire in toto le direttive del presidente. Comunque, la vicenda finisce lì, o almeno non se ne parla più fino all'aprile di quest'anno quando Catalano torna alla carica. Dapprima spedisce un breve fax al Coni reiterando la sua richiesta di un nuovo segretario. Dal Foro Italico gli chiedono il perché e lui replica inviando (il 28 maggio) una missiva a Pescante contenente ben undici «capi d'imputazione» relativi all'operato del segretario. Ma quella che dovrebbe essere la mossa vincente si rivela invece un boomerang. Infatti, in una lettera indi-



In alto un'immagine della nazionale di pallavolo, a sinistra il presidente Catalano (foto Supervolley)

De Michelis lascia la Lega dei canestri

BOLOGNA. La Lega del basket cambierà governo. La notizia arriva dagli uffici bolognesi, dove il presidente, onorevole Gianni De Michelis e il suo vice, avvocato Porelli, hanno trasmesso una nota nella quale si rende di pubblico dominio la decisione di non ripresentare la loro candidatura alle poltrone più importanti della Lega per il prossimo mandato. Una decisione improvvisa, probabilmente presa, dopo aver constatato che il loro lavoro era giunto al capolinea. Infatti, da un po' di tempo la pallacanestro annaspa in uno stato di crisi, dalla quale non riesce a divicolarsi. I palazzetti sono sempre meno affollati e gli interessi che ruotano intorno a

questo sport in fase calante. Forse avrà influito anche il cattivo andamento della nazionale, che non è riuscita a qualificarsi per il torneo olimpico di Barcellona. Certo è che federazione e Lega devono operare in tempi brevi per cercare di mettere in cantiere un'opera di rilancio. Intanto l'avvocato Porelli è stato candidato ad unanimità alla vice presidenza della Federazione dal direttivo del comitato emiliano-romagnolo. Sempre restando nel clima federale, Amedeo Salerno ha annunciato di ritirarsi dalla corsa alla presidenza, lasciando così il campo libero a Gianni Petrucci, la cui nomina a grande capo del canestro è soltanto una formalità.



rizzata a Pescante il 16 luglio. Di Marzio replica con dovizia di particolari alle accuse rispondendo al mittente. Ma ancor prima di metter mano alla penna il segretario della Fipav si mette a rapporto dal presidente del Coni, Amigo Gattai, il quale lo rassicura sul suo futuro. «I rilievi mossi da Catalano non giustificano un trasferimento».

Scontro aperto. Si arriva così alla terza fase del contratto. A fine settembre Catalano fa partire un altro scontro: «Di Marzio sta tirando la volata a Borghi (dipendente Coni da poco in pensione, ndr), il mio rivale nelle prossime elezioni federali. Se non va via mi dimetto insieme al consiglio federale». Di Marzio smentisce tutto: «La mia unica colpa è aver lavorato per 15 anni insieme a Borghi nell'ufficio promozione sportiva del Coni». Ma al Foro Italico sono allarmati, la semplice ipotesi di un dirigente dell'Ente che tira la volata a un collega in pensione è di per sé destabilizzante. Gattai convoca Di Marzio e gli parla di una situazione divenuta ormai insostenibile per tutti. Il segretario capisce l'antifona e decide di rimettere il suo mandato al consiglio federale della Fipav che si riunirà a Formia da domani a domenica.

Gli uomini del presidente. Ma l'allontanamento di Di Marzio, il cui destino è ora nelle mani dei consiglieri federali, salvo non improbabili colpi di scena, non è che una delle mosse con cui Catalano sta cercando di modellare a sua immagine e somiglianza la Fipav del prossimo quadriennio. Se riuscirà a battere il rivale Borghi nella prossima assemblea elettiva di Reccione, il 5 e 6 dicembre, l'attuale presidente potrà contare su uno staff di fe-

delissimi assembleati quasi interamente al di là dello stretto di Messina. Si parte dal remunerato capo ufficio stampa, il palermitano Cacioppo, per proseguire con il responsabile dell'attività giovanile, anche lui di Palermo, il maresciallo Cimino. C'è poi il catanese Giuffrida, coordinatore di tutte le manifestazioni della World League '92. Viene invece da Siracusa il dottor Garozzo, presidente del collegio dei revisori dei conti. Ed ancora un altro palermitano, Giuseppe Orlandi, posto a capo del comitato organizzatore dei campionati mondiali femminili '94, già assegnati all'Italia. Un comitato di cui fa parte, come responsabile del cerimoniale, il capitano della finanza Parinello, di natali catanesi. Catalano, comunque, sa apprezzare anche gli uomini del Continente. È il caso di Ivan Ciattini che sembra destinato a prendere il posto dell'attuale vicepresidente federale Sanna. Un altro emergente è Fabrizio Priolisi, uno dei consiglieri più fidati del presidente, mentre appare offuscata la stella di Antonio Pormile, presidente del comitato regionale campano, che rischia il deterioramento alla giustizia sportiva dopo aver diffuso un documento di fuoco sull'operato della Federazione.

E dall'altra parte? Il romagnolo Borghi, con gloriosi trascorsi agonistici, non ha avuto ancora il tempo di definire lo staff con cui spera di governare la Fipav. Per adesso si preoccupa di rastrellare consensi. Fino ad ora si sono schierate dalla sua parte cinque regioni, Lazio, Toscana, Umbria, Liguria e Marche, oltre alla Lega dei club di serie A. Non è sufficiente per vincere, ma certamente abbastanza per rendere incandescente la vigilia elettorale.

Siviglia, niente soldi al Napoli. Nullo l'accordo per Maradona



Da ieri Diego Armando Maradona (nella foto) è di nuovo del Napoli. Il Siviglia, infatti, non ha rispettato neanche uno degli accordi stipulati per l'acquisto dell'argentino, a cominciare dal pagamento delle tre rate, rendendo nullo così il contratto. Scadeva lunedì sera a mezzanotte il termine ultimo per inviare la prima rata di 3 milioni di dollari. Ma di soldi a Napoli non se ne sono visti, ne tantomeno la fidejussione (4,5 milioni di dollari) sul resto della cifra il cui pagamento è differito a 6, 12, 18 e 24 mesi. Soltanto dei fax con delle vaghe garanzie non sostenute dalla copertura finanziaria. Il Napoli ha informato la Federazione, che a sua volta ha informato la Fifa. Oggi si attende la risposta del massimo organismo sportivo. Per il momento il contratto è nullo.

Giro Piemonte. Manca Bugno e Chiappucci prenota il podio

Senza Bugno ma con Chiappucci. Si corre oggi, con partenza e arrivo a Torino, l'ottantesima edizione del Giro del Piemonte. Alla corsa, completamente rinnovata rispetto a quella precedente, prenderà parte anche Claudio Chiappucci, tornato ieri pomeriggio dalla Colombia dopo un viaggio piuttosto movimentato. Oltre a Chiappucci e a Fondriest, ci saranno il francese Leblanc e Rominger.

Nannini torna in pista con la Ferrari e va in testacoda

«La Formula 1 per me resta un sogno, ma per favore non levatemi le illusioni». E il sogno, seppure per pochi istanti, ieri si è realizzatosi per Alessandro Nannini che è tornato su una vettura di Formula 1: una Ferrari. Ha girato nell'autodromo di Fiorano (Mo) facendo anche un testacoda. Ha fatto registrare un tempo di 1'06"63 contro 1'02"64 di Alesi.

Arbitri A Baldas la sfida dell'Olimpico

Questi gli arbitri di domenica in serie A. Atalanta-Torino: Sguzzato; Foggia-Genoa: Brignoccoli; Juventus-Brescia: Bettin; Milan-Lazio: Staloggia; Parma-Ancona: Fucci; Pescara-Fiorentina: Pezzella; Roma-Inter: Baldas; Sampdoria-Cagliari: Boggi; Udinese-Napoli: Fabricatore, Serie B: Cesena-Lucchese: Merlino; Cosenza-Lecce: Chiesa; Cremonese-Verona: Luci; Modena: Pairetto; Reggiana-Piacenza: Mughetti, Spal-Bari: Bazzoli; Taranto-Ascoli: Cardona; Ternana-Venezia: Trentalange.

ENRICO CONTI

Rally Sanremo. Finale di gara dominata dalla macchina torinese Testa a testa all'ultimo tornante Aghini-Kankkunen, sfida in Delta

La luna piena rischiarerà i tornanti che si arrampicano verso i borghi dell'entroterra. La Riviera, con i suoi pensionati a caccia di abbronzatura, e la roulotte per i viziosi del gioco, sono immagini turistiche irrimediabilmente lontane. Il Sanremo, rally italiano valido per il campionato del mondo, fagocita gli ultimi chilometri, prima di laureare il vincitore. «Lotta in famiglia» tra i lancisti Aghini e Kankkunen.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

SANREMO. Una mano sul cambio, l'altra sul pulsante del cronometro. Se si potesse i piloti correrebbero in queste scomode condizioni all'interno degli angusti abitacoli delle vetture: oppressi dai tempi e consumati dal nervosismo dopo centinaia di chilometri al volante, finiscono infatti per

giocarsi la vittoria in un estremo sprint. Tutto in uno spazio stremante di pochi secondi. È la regola perversa e affascinante dei rally. Corse massacranti su strade che assomigliano a budelli, macchine sofisticate con centinaia di cavalli di potenza, superuomini con nervi d'acciaio e riflessi felini, co-

stretti a lottare contro percorsi da montagne russe e contro l'inesorabile tic-tac della lancetta dell'orologio. Un gioco sempre al limite del rischio che, puntuale, si è riproposto anche nelle ultime fasi del Sanremo, prova mondiale in terra italiana. Il veterano Kankkunen e il giovane sgomitante Aghini (le frecce più acuminate della squadra Lancia Martini rimaste in gara dopo il subitaneo ritiro di Auriol), si sono sfidati a viso aperto senza calcoli di scuderia. E, in un emozionante altalena, il più acerbo ha sorpassato la vecchia volpe finlandese (tre volte indotto), sfruttando al meglio il tracciato su asfalto dove è più veloce. A conclusione della 21ª prova speciale (quando ne mancavano quattro alla conclusione) il vantaggio del toscano si

stabilizzava su 17". Una situazione tutta da definire, ancora malleabile, come una massa di umida creta che attende di essere plasmata. Nella lunga lotta, rischiarata dai fan allo iodio, che accompagna gli equipaggi sino sul palco della Sanremo, si consumeranno così gli ultimi litri di benzina e le residue speranze di acciuffare uno scampolo di gloria. Fatte le finali prima di bere il liberatorio sorso di champagne offerto al vincitore. **Classifica dopo 21 prove speciali:** 1) Aghini (Lancia-Martini) in 5h15'21"; 2) Kankkunen (Lancia-Martini) a 17"; 3) Delecour (Ford-Cosworth) a 1'19"; 4) Biasion-Siviero (Ford) a 1'59"; 5) Fiorio-Brambilla (Lancia-Agip) a 7'56".

Auditel Sport

RAI 1	90° minuto	3.942.000
RAI 2	Domenica Sprint	3.453.000
RAI 1	La domenica sportiva	2.317.000
ITALIA 1	Pressing	1.388.000
ITALIA 1	Guida al campionato	956.000
ITALIA 1	L'appello del martedì	1.059.000

Gli asini del pallone non producono le telechiacchiere

GIORGIO TRIANI

Dice il proverbio: quando mancano i cavalli van bene anche gli asini. Naturalmente con tutte le avvertenze calcio-televisive del caso. Ovvio nel caso di una domenica orfana del campionato di Serie A, perché la serie inferiore non regge assolutamente il confronto spettacolare. Con il vantaggio però di offrire al telespettatore un po' di tregua, un salutare quasi vuoto di chiacchiere pallonare. Meno ovvio nel caso di match fra le nazionali dei cantanti e degli allenatori, trasmessa su Canale 5 di domenica pomeriggio. Che è stata bella e divertente come forse non sarà (non potrà sicuramente essere) quella di questa sera fra le nazionali veri di Italia e Svizzera.

Perché a Torino si giocava «per la vita» (per raccogliere fondi per la ricerca e la cura del cancro) mentre a Cagliari si giocherà alla morte per le qualificazioni mondiali. Quindi con spirito molto differente: nel primo caso, assolutamente se-

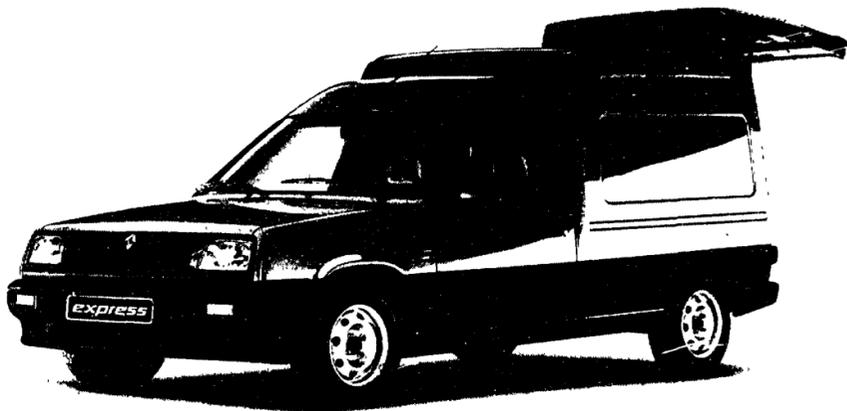
rio o addirittura funerario (come non di rado è il tono di Pizzul) se non dovessero fare a fette gli elvetici. Certo è, in ogni caso, che lo spettacolo di pubblico che ha offerto la sfida fra gli «asini calcistici» delle Alpi (che comunque hanno fatto un incasso di oltre 2 miliardi e mezzo) non potrà essere assolutamente eguagliato da quello che farà cornice all'estibazione dei purosangue azzurri nello stadio cagliaritano.

Perché le quasi 80mila persone che hanno affollato lo stadio torinese (giovanissimi, famiglie al completo, senza segregazione fra tifoserie contrapposte e senza polizia in assetto da guerra né tantomeno striscioni truculenti ma solo e tutto tifo a favore) hanno materializzato climi da anni 50/60. Quando andare allo stadio era di norma una festa, un incontro-scontro amichevole.

Altra tempe, certo. Lontani ormai. Rispetto ai quali nemmeno varrà piangerci troppo sopra. Anche perché, concretamente, sarà molto più produttivo chiedersi dove di questo passo fra «bu-bu-dum-zistic» e «nse leghiste si armarà». Non dimenticando che la soglia criminale nel dorato mondo del calcio è ormai spesso superata. Per la verità non solo ai livelli bassi del tifo ma pure a quelli dei massimi dirigenti.

Penso ad esempio ai recenti coinvolgimenti giudiziari dei presidenti o padroni di Ancona, Roma, Torino (rispettivamente Longarini, Ciarrapico e Borsano). E però non riesco a spiegarmi perché, quando il campionato di Serie A è fermo, come in questa settimana, e dunque c'è tempo per chiacchiere più meditate, trasmissioni come il «Processo del Lunedì» vadano in vacanza. Perdendo l'occasione storica di essere per una volta degli accusatori seri.

NUOVI RENAULT EXPRESS. NO STRESS.



LAVORO NO STRESS. Mai come in questo momento è importante lavorare senza stress. È quello che garantisce Renault Express, con confort ed equipaggiamenti automobilistici ed una sicurezza di assetto e frenata unici, grazie al retrotreno a quattro barre di torsione. Niente stress neppure al momento del carico con un vano da 2,6 m³, la solidità di un camion e mille atenzioni progettate per chi lavora (tra l'altro, il portellone full space oppure l'esclusivo "graffone" per carichi ingombranti). Nessuno stress neppure se il carico è tanto: anche 750 Kg per le versioni 1.6 e 1.9 Ecodiesel col primato del minimo costo per chilo trasportato.

DENARO NO STRESS. Per scegliere Renault Express, fino al 31 ottobre, non c'è lo stress dei tassi di interesse né quello di un prezzo "a sorpresa". La FinRenault, finanziaria del Gruppo, propone fino a 10 milioni in 18 rate ad interessi zero, se la scelta è per una delle versioni del Traffic - da 9 a 14 quintali di portata utile - e il finanziamento senza interessi può arrivare a 15 milioni. Proposte anche delle formule di pagamento che comprendono, a richiesta, la manutenzione totale fino a tre anni per un chilometraggio concordato. In più, come su tutte le Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.

Finanziamento a tasso zero fino al 31 ottobre. Prezzi bloccati per tre mesi dall'ordine.

L'offerta è valida per le 16 versioni Express, benzina 1.2 e 1.4 i.e. CAT e diesel, 1.6 e 1.9 Ecodiesel, disponibili presso i concessionari, salvo approvazione FinRenault. Tra le opzioni possibili, secondo le versioni, servosterzo ed aria condizionata.

<p>Express Furgone 1.6 D. L. 14.269.000 Prezzo su strada IVA esclusa</p>	<p>Acconto L. 6.980.000 Importo da finanziare L. 10.000.000 Spese dossier anticipate L. 200.000</p>	<p>18 mesi senza interessi con rate mensili* da L. 555.500 (1)</p> <p>36 mesi al tasso 10% con rate mensili* da L. 322.500 (2)</p>
---	---	--

* L'importo al fine della legge 142/92 (1) T.A.N. (tasso annuale nominale) 0% T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito) 2,58 (2) T.A.N. (tasso annuale nominale) 10% T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito) 11,97. Le tabelle sono calcolate sul prezzo chiavi in mano che è di L. 16.980.000 IVA compresa.

